

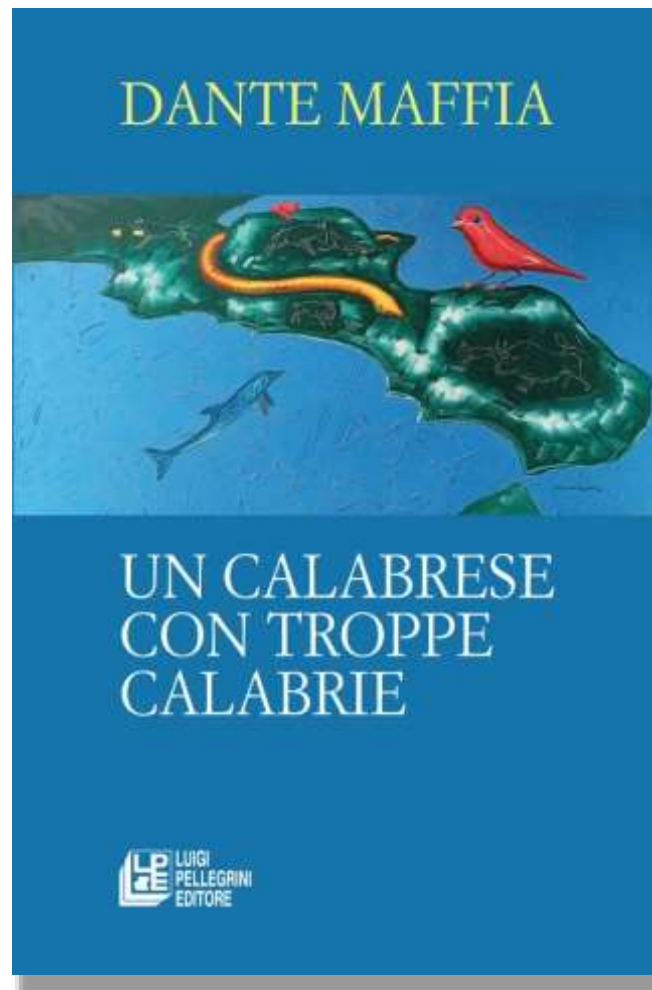


faronotizie.it

*Webmagazine internazionale di informazione*

ANNO XIX – N° 217 – Maggio 2024

Un Calabrese con troppe Calabrie di Dante Maffia – Pellegrini Editore  
di Maria Teresa Armentano



Nel suo testo “Un Calabrese con troppe Calabrie”, Dante Maffia ricorda che Goethe ne “Il viaggio In Italia” decise di saltare la Calabria e andar per mare in Sicilia, così, come oggi, tanti turisti che prediligono l’aereo per non attraversare una terra bagnata da due mari dal fascino ineguagliabile con le montagne che si affacciano prepotenti sulla meravigliosa costa. I viaggiatori francesi della Fine del Settecento e degli inizi dell’Ottocento la pensavano molto diversamente dal tedesco Goethe. Uno fra loro De Custine descrive il



faronotizie.it

*Webmagazine internazionale di informazione*

mare della Calabria con queste parole "Splendente, azzurro era come il cielo capovolto" Tale descrizione si adatterebbe al mare di Roseto da cui parte il viaggio calabrese di Dante Maffia e a cui il poeta ritorna in modo diverso nei suoi ricordi di vita. Nessun turista può eguagliare il poeta -viaggiatore, perché Maffia ha esplorato Paesi lontani e città cui ha dedicato le sue poesie. Corpo e spirito uniti in un viaggio che con le parole e i versi ci conducono per mano a conoscere l'anima dei luoghi. E anche in questo testo che non so se assuma il carattere di una riscoperta di meravigliosi luoghi oppure sia soltanto il tramite per esaltare le bellezze della Calabria, il poeta viaggia col cuore. Ogni luogo un ricordo, ogni luogo un angolo privilegiato della sua terra che rimane nella sua dimensione interiore come compagna di ogni itinerario, legata a un momento indimenticabile del suo cammino di uomo e poeta. Come scrive Maffia, questo testo non è un'insolita storia della Calabria, anzi è lontanissimo dalla storia e non ha un filo conduttore se non quello dell'amore per la propria terra. Appropriarsi di una terra così ricca di civiltà è un'utopia e neanche un poeta può riuscire a possederla interamente come fosse sua. Sono suoi i profumi, i colori, il mare in mille trasformazioni determinate dalla luce dell'alba e del tramonto, gli odori delle piante profumate sui balconi, gli angoli appartati in cui si sono consumate piccole storie di tenerezza antica e le voci mai spente dei propri cari e delle persone che come echi rimbombano nei vicoli. Maffia riesce con le immagini dettate dal cuore a ricreare quell'atmosfera in tutti i luoghi della Calabria dove ha semplicemente trascorso una serata ed è stato di passaggio, dove un episodio lo ha riportato al passato e la voce di un amico ha rievocato la sua infanzia. Questo testo non è solo un mosaico o un puzzle di episodi di vita vissuta ma è anche il sogno di un nuovo risveglio, l'invito rivolto a tutti di ricominciare e il resto poi verrà -scrive il poeta-. Il resto è solo attuare il compimento di un sogno: guardare alla Calabria con l'occhio giusto, ai suoi paesi non come cartolina illustrata da mostrare ai turisti del mordi e fuggi ma adoperarsi perché ogni luogo ha un'anima e la bellezza ne è lo specchio. La trasformazione di una terra nasce e cresce solo se fiorisce l'amore per quella terra e se i valori sono il mezzo per osservare il territorio con altri occhi, per le potenzialità che non riusciamo a far partorire dal suolo di questa nostra Calabria. Questo libro, soltanto 100 pagine, ricco di aneddoti, è molto più di un romanzo o un saggio perché porta il lettore per mano a conoscere il senso dell'essere calabrese non come identità impressa come se fosse un'icona di cui gloriarsi perché abbiamo nel sangue il DNA del mondo greco, ma perché la discendenza da quella civiltà sia viatico che ci porti alla trasformazione. E il sogno del poeta è realistico, non è solo utopia, bisognerebbe aprire gli occhi e guardare da un nuovo angolo visuale la realtà calabrese e iniziare appunto il cammino dalla rifioritura delle piccole cose, dal seme che darà sicuramente frutti se ben



faronotizie.it

*Webmagazine internazionale di informazione*

coltivato. Vento, nuvole, sole e mare raccontano la natura di un paesaggio da rispettare, non certo da trasformare in una piantagione di pannelli solari. Solo nei luoghi in cui ha trionfato Eros come guida, solo davanti al mare che fu d'Ulisse, i cittadini calabresi potranno ritrovare l'anima e scopriranno che è la sua luce a renderne viva la Bellezza e a raggiungere anche i cuori distratti e tormentati dalla vacuità della massificazione che rende gli uomini incapaci di sognare, tutti uguali nel loro conformismo, amorfi. Il poeta Maffia lo scrive benissimo nelle ultime pagine di questo libro, offrendoci l'intima lezione del cuore di un grande Maestro. Per questo il lettore leggerà non una sola volta questo testo perché il poeta con le sue istantanee è tornato a invocare la sua terra: madre, tomba, cielo, condanna, luce che non tramonta mai, casa aperta sul mare, suo rifugio eterno (da *La Calabria che lo scirocco...*)